

Da domani un convegno alla biblioteca di S. Egidio

Don Milani prete scomodo tra attualità e storia

L'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale fiorentina e dalla cattedra di storia della Chiesa - Il calendario dei lavori - Partecipazione internazionale al dibattito sulla vita del religioso

Spettacoli in Maremma sponsorizzati dall'Ente per il turismo

GROSSETO - L'Ente Provinciale per il Turismo di Grosseto, con il sostegno economico della Regione Toscana, realizzerà per la prossima stagione estiva un programma di spettacoli che saranno presentati in varie località della provincia. In particolare l'Ente vorrebbe consentire a due dei molti gruppi che lavorano in spettacoli che si richiamano alle tradizioni della Maremma (canti, folklore, teatro etc.) di realizzare le proprie presenze in ambienti turistici. Al fine di permettere a

quanti lo riterranno opportuno di partecipare alla selezione degli spettacoli, l'EPT chiede che tutti gli interessati invino entro il 30 aprile 1980 la lettera di adesione con raccomandata, precisando quale spettacolo vogliono proporre, la data a cui intendono far assistere allo spettacolo. Il comitato esecutivo dell'EPT (la data deve essere entro il 20 maggio, pena la decadenza della partecipazione). I due gruppi che saranno ritenuti più interessanti alle finalità divulgativo-turistico dell'EPT riceveranno un milione ciascuno per la realizzazione di un minimo di 4 spettacoli. Gli spettacoli - la cui realizzazione dovrà essere a completo carico dei gruppi designati - si terranno in località della provincia da luglio a settembre e saranno gratuiti. I vincitori potranno usare gli stessi spettacoli per i propri normali programmi.

Estrezo bongo, rock e altre cose al Centro Humor Side

Domani, sabato e domenica alle ore 21,30 al Centro Humor Side, per la rassegna di Teatro Comico Internazionale, la Compagnia australiana «Busby Berkleys» presenta, in prima assoluta, il musical rock «Estrezo bongo». Il gruppo australiano, dopo lo strepitoso successo ottenuto in gennaio a New York, viene ora a Firenze, e in Italia per la prima volta, con un nuovissimo, scatenato spettacolo. Henry Maas (rotondo e pachidermico), Noel Busby (stecchito e immacolato),

Sam Angelico (lunare e lunatico) e la stupenda pianista Penches La Crene animeranno questo café chantant stile anni '50 con una serie di irresistibili caricature Beatnik. Il programma della rassegna prosegue con il «Book party» (giovedì 24) per la presentazione del volume «Mimo e mimi» edito dalla Casa Usher. La collaborazione musicale del party sarà di Radio Cento Fiori; sarà ospite eccezionale il mimo catalano Joan Gimeno con il suo cabaret show. Venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 sarà in scena la tète sur le cul... del gruppo francese Theatre du mouvement. In maggio (venerdì 2, sabato 3 e domenica 4) «Some great fools from history» del gruppo australiano Nola Rae e il week end successivo (9-10 e 11 maggio) lo spettacolo «2» con Danlele Trambusti e Carlo Isola.

Don Lorenzo Milani, il «prete scomodo», torna a far parlare di sé a più di dieci anni dalla sua morte, avvenuta nel 1967. Il Comune di Firenze e la Cattedra di storia della Chiesa hanno infatti organizzato per domani, sabato e domenica un convegno di studi dedicato alla figura e all'opera del religioso fiorentino. L'iniziativa è presentata ieri nel corso di una conferenza stampa - si terrà alla Biblioteca Comunale centrale di S. Egidio e prevederà, oltre a relazioni e comunicazioni, la proiezione di film, documentari e servizi televisivi su Don Milani in programma sia alla Biblioteca Centrale che all'Alfieri. Don Milani era molto legato a Firenze: qui ha vissuto la sua infanzia e la sua «conversione», qui è entrato in seminario ed ha svolto la sua opera di cappellano (a S. Donato di Calenzano); vicino a Firenze, e precisamente a Barberino, è stato ordinato sacerdote. Della chiesa fiorentina egli fu parte esaltata ed avvertita. Una complessa figura che ha superato però i muri cittadini per diventare un simbolo, un emblema di un certo modo di essere religiosi e di credere. Il convegno completo di un convegno a livello internazionale che preveda la partecipazione di persone che, anche fuori da Firenze e dall'Italia, hanno mediato il rapporto tra il Convegno si articola in fatti in relazioni ed interventi: le prime su tutta l'opera di Don Milani, le seconde sugli aspetti particolari, teorici, come la pedagogia, la linguistica, la scrittura. Ecco comunque il calendario completo del convegno. Oggi ore 10: apertura del convegno, saluto del sindaco di Firenze Elio Gabbugi; relazione di Maurizio Adriani: Don Lorenzo Milani nella religiosità della terra fiorentina. Ore 15,30 relazioni di Giovanni Miccoli: Don Lorenzo Milani nella storia religiosa del suo tempo e di Michele Ranchetti, temi e problemi di un'esperienza religiosa del nostro tempo. Ore 17,30 comunicazioni: il ritorno allo studio della figura e dell'opera di Don Lorenzo Milani (Giuseppe Battelli); il seminario fiorentino (Luciano Martini); la Patrologia di S. Donato di Calenzano (Anna Scattigno); il governo della diocesi (Bruno Bocchini Camorani). Ore 18,30 ore 19: dibattito letterario cinema Alfieri (via dell'Olio), proiezione del film: Un prete scomodo (Italia 1975), e Don Milani (Italia 1976) di Ivan Angeli. SABATO Ore 9: interventi Emile Poulant su problemi e orientamenti della pastorale in Francia negli anni '60-70. Luis Corzo: l'esperienza pedagogica di Don Milani in Spagna; Franco Fortini: la scrittura di Don Lorenzo Milani; Aldo Luigi Pradolini: lingua e linguistica di Don Lorenzo Milani; Lydia Tornatore, pedagogia e scuola di Don Lorenzo Milani (Pier Alberto Merli); ore 15 obbedienza religiosa e obbedienza civile, dibattito introdotto dal prof. Maurizio Adriani. Intervengono: Giampaolo Meucci, Ernesto Balducci, Marco Ramata; ore 18 proiezione commentata di documentari televisivi a cura di Giorgio Pecorini: Giacomo Matteotti, Ernesto Balducci, Marco Ramata; ore 21,30 - viaggio nella lingua italiana: scrittori non si nasce (TSI, inchiesta sulla cura di Emilio De Amico e Giorgio Pecorini. Dibattito con Giorgio Pecorini. Domenica 20 ore 9 - interventi: Giovanni Jervis, il problema della autorità in Don Lorenzo Milani. Edoardo D'Amico, la fortuna di Don Lorenzo Milani nel movimento studentesco analogo e fraintendimenti; ore 10 dibattito e conclusioni del convegno.

Da sabato mostra antologica a Palazzo Pitti

Con Fontana arriva l'arte contemporanea

Inaugura il ciclo «Aspetti dell'arte italiana nella seconda metà del novecento» - Lo seguiranno Burri e Melotti in una articolata serie di conferenze



Con l'antologia dedicata a Lucio Fontana a Palazzo Pitti-Sala Bianca (da sabato fino al 15 giugno) prende il via a Firenze il ciclo «Aspetti dell'arte italiana nella seconda metà del Novecento» e che poi proseguirà con le mostre di Alberto Burri (Orsanmichele, prossimo autunno) e di Fausto Melotti (Forte Belvedere, della primavera del 1981). La rassegna, promossa dal Comitato Manifestazioni Espositive Firenze-Prato e curata da Vanni Bramanti, risulta complessiva dell'intera carriera di Fontana. Sulla scorta di una pertinente osservazione di Giulio Carlo Argan («... Fontana ha piuttosto l'attitudine spericolata dell'esploratore che quella metodica del pioniere») si è cercato di «esplorare» l'universo fontaniano alla luce di una precisa angolazione, così che, lungi da un semplice omaggio, la mostra vuole

essere anche un atto critico nei confronti di un personaggio così centrale nella vicenda artistica contemporanea. Ecco quindi che nell'intero panorama della evoluzione del lavoro di Fontana si è cercato di mettere a fuoco i momenti emergenti, o per lo meno quelli che con più evidenza appaiono come argomenti di interlocazione in questi ultimi decenni. Le opere, provenienti in gran parte dall'Archivio Fontana di Milano o da collezioni private (tutte, comunque, documentate e pubblicate) si dispongono lungo un arco cronologico che prende le mosse dalle «tavole grafite» dei primi anni Trenta e dalle sculture astratte presentate nel 1935 alla mostra del Milione. Successivamente il percorso della mostra, orientato in senso cronologico, presenta la ricostruzione dell'ambiente spaziale del '49 e i

primi «buchi», per poi continuare con un gruppo di quadri che documentano le varie tipologie fontaniane («pietre», «barocchi», «gessi», «inchiostri»), fino ai «tagli», le cosiddette «Attese» del '58. Questi sono inoltre gli anni di un ritorno di Fontana alla scultura, sia negli esempi allungati e vagamente fitomorfi di alcuni «concetti spaziali» sia, tra il 1959 e il '60, con le forme primarie delle «Nature». Di seguito a queste testimonianze, la mostra presenta alcuni documenti delle serie dedicate a Venezia ed a New York (queste ultime in rame) e tre splendide «Fine di Dio» (1963). Infine, la tappa conclusiva della rassegna comprenderà i «teatrini» (1965-66), il grande trittico «La Trinità» (1966) e due quadri ad olio con lacerazioni eseguiti nel corso del 1968, l'ambiente spaziale del '49 e i

Per quanto riguarda il progetto di allestimento, si è cercato ad un tempo di rispettare e prendere le distanze dalle strutture e dalle decorazioni della Sala Bianca e dei contigui appartamenti: una penellatura bianca, di grande sobrietà, sarà disposta all'interno di questi spazi, in modo da conservare la loro integrità e da evidenziare al massimo la preteritività delle opere di Fontana. Unitamente ad un ricco materiale didattico (audiovisivo, manifesti, cataloghi originali, documenti di varia natura) la mostra sarà corredata da un catalogo introdotto da scritti di Vanni Bramanti e Filiberto Menna, comprensivo delle riproduzioni di tutte le opere esposte, di un'accurata bio-bibliografia redatta da Franco Foggi e di un'appendice in cui verranno riprodotti i «Manifesti dello spazialismo».



Quattro giorni di dibattiti a Palazzo Medici Riccardi

Parte anche il maxi-convegno su «Teatro e vita quotidiana»

E' una delle manifestazioni collaterali alla rassegna internazionale dei teatri stabili - L'apertura oggi alle ore 15 - Relazioni di studiosi da tutte le nazioni

Mentre la Rassegna, ormai avviata sui binari della programmazione nei teatri cittadini concede al pubblico fiorentino il privilegio dei suoi venti spettacoli di compagnie e allestimenti egregi, proseguono anche le cosiddette manifestazioni collaterali, in cui la marginalità non è certo qualitativa, ma si riferisce semplicemente alla complementarietà che queste manifestazioni hanno rispetto alla rigorosa divisione dei generi. A Palazzo Bertarelli Niccolini continua la proiezione del teatro filmato, mentre in palazzo Medici Riccardi si apre oggi il rituale convegno di accompagnamento di ogni edizione della Rassegna. La scelta di una manifestazione tematica contribuisce ad aumentare l'interesse per il momento di discussione teorica, che non nasce da forzate imposizioni, ma dalla stessa impostazione del programma. Teatro e vita quotidiana è dunque anche il tema del convegno, che si distribuirà nel

quattro giorni prossimi e vedrà presenti studiosi e rappresentanti a vario titolo del lavoro teatrale. Apre oggi alle ore 15 Fernando Braudel con la relazione su Storia e vita quotidiana, seguiranno Achille Ardigò e Bernard Dort (Vita nella società contemporanea il primo e La fine del sistema e il ricorso al quotidiano il secondo). Diamo qui di seguito il programma completo della manifestazione. Giovedì ore 15, relazioni: Fernando Braudel (Francia) «Storia e vita quotidiana», Achille Ardigò (Italia) «Vita quotidiana e mondo vitale nella società contemporanea», Bernard Dort (Francia) «La fine del sistema e il ricorso al quotidiano». Venerdì ore 9,30, comunicazioni: Michel Vinaver (Francia) «Una scrittura del quotidiano», Sergio Fossati (Italia) «Cinema, prosa e teatro», Franco Quadri (Italia) «La riappropriazione e la distorsione del quotidiano e dei suoi oggetti nel nuovo teatro», Mario Lodi (Italia) «Vita, scuola, teatro». Ore 11,30 prima tavola rotonda: «Un teatro minoritario-maggioritario: nel passato e oggi, il ricorso al quotidiano come contestazione delle ideologie e delle istituzioni (teatrali) stabilite. (Da ricordare anche la questione della lingua e dei dialetti)». Sergio Salvi presidente (Italia); André Benedetto (Francia), Jonnny Anton Benach (Spagna), Leonardo Sole (Italia), René Ehn (Francia), Olivier Perier (Francia). Sabato ore 9,30, seconda tavola rotonda: «Il ritorno del naturalismo? Sulla riscoperta o i nuovi modi di rappresentare i testi della fine del XIX secolo». Siro Ferrone presidente (Italia); Jean Pierre Vincent (Francia), Klaus Michael Gruber (RFT), Volker Klotz (RFT), Folco Portinari (Italia), Andrzej Waj-

da (Polonia), Giancarlo Sepe (Italia). (Francia), Jacques Lassalle (Francia), Ferruccio Masini (Italia). Terza tavola rotonda. Ore 16: «Una drammaturgia del quotidiano: romanzo o frammento? Su «Il teatro del quotidiano oggi». Michael Billington (Inghilterra), Daniel Lindenberg (Francia), Jean Pierre Sarrazac presidente (Francia), Istvan Csaruka (Ungheria), Bernard Chartroux (Francia), Michele Deutsch (Francia). Domenica ore 9,30, quarta tavola rotonda. «I segni del quotidiano sulla scena: questioni di regia (anche dei classici) e di scenografia. Fattore: osservazione, inchiesta e intervento». Edoardo Sanguineti presidente (Italia), Luciano Damiani (Italia), Jean Paul Chambard (Francia), Mario Missiroli (Italia), Bruno Bayen (Francia), Michel Bataillon (Francia), Gilda Bourdet (Francia), Alain Milner (Francia). Ore 12 dibattito e chiusura.

Il pianista austriaco Walter Klien, già noto al pubblico fiorentino - la sua ultima apparizione risale, ci pare, a più di un anno fa, quando fu chiamato tempestivamente dalla direzione del Teatro Comunale a sostituire il celebre collega Christoph Eschenbach - si è presentato al pubblico degli «Amici della musica» con un programma a dir poco temerario, composto dalla Sonata in do magg. K 279 di Mozart, dall'ardua Sonata in do min. op. 111 di Beethoven e da tre importanti pagine del pianismo novecentesco: la Sonata n. 3 di Prokofiev, i tre pezzi che compongono il Gaspard de la Nuit di Ravel (Ondine, Le Gibet, Scarbo) ed il famoso Circeus Polka di Stravinsky. Un programma senz'altro audace: ma Klien lo ha affrontato con tenace e saldo professionismo, riuscendo a conciliare vicissitudini. Ci ricordiamo un Klien delicato e limpido nelle sonorità, interprete chiaro, preciso ed elegante, e tale si è riconfermato nell'eseguire la sonata mozartiana, risolta con sorvegliata finezza di stile e

Davanti agli «Amici della musica»

Arduo programma ma Klien passa con lode l'esame

Ma di fronte ad un'opera enigmatica e carica di premonizioni quale la «111» di Beethoven il pianismo di Klien ha cambiato improvvisamente rotta, abbandonando la nitidezza dei contorni a favore di un fraseggio frammentario, caratterizzato da continue fluttuazioni dinamiche. Ne è risultata una esecuzione discontinua, dove ad improvvise tensioni succedevano momenti in cui il discorso musicale sembrava diluirsi in uno sffibrante languore, quasi Klien collesse mette in evidenza certe profetie «decadenti» che pur si possono riscontrare nell'ultimo Beethoven: ed in tal senso nel clima assor-

to del secondo tempo (la celebre «Arietta») ci sono stati momenti molto interessanti e suggestivi. Ma francamente abbiamo preferito il Klien ascoltato nella seconda parte: asciutto, nervoso, tagliente in Prokofiev e nei ritmi frenetici di Stravinsky, ed abbastanza a suo agio anche nelle vellutate trasparenze timbriche di Ravel. Il pubblico ha applaudito molto intensamente il pianista austriaco, che, senza farsi tanto preparare, ha smoccolato una dopo l'altra tre «fuori programma». Segnaliamo un'altra manifestazione, con la quale l'attività dell'Orchestra dell'AIMEM si è ufficialmen-

te conclusa, in attesa della completa ristrutturazione dell'organico e della definitiva costituzione della nuova orchestra regionale. Si sono tenuti tre concerti (il primo nell'Auditorium Eolo in Borgo S. Frediano, che dallo scorso inverno era diventato la sede fissa dei concerti dell'AIMEM; gli altri sono stati decantati nei quartieri), il cui programma era composto da una Sinfonia di Christian Bach, una Sinfonia di Boccherini e dalla Sinfonia n. 40 «La Passione» di Haydn. E dobbiamo riconoscere che l'orchestra fiorentina si è disimpegnata in quest'ultima fatica con grande onore. Sotto la direzione di Hefflinger e l'attenta guida del maestro Aldo Faldì questi strumentisti hanno esibito una singolare pulizia ed eleganza di suono, un rendimento efficiente ed omogeneo: frutto dello studio e della preparazione di cui l'orchestra ha usufruito quest'anno collaudando con direttori di buon livello che ne hanno saputo sfruttare sapientemente le qualità. Alberto Paloccia

Una mostra nel salone comunale sulla vita di quel periodo

Certaldo com'era cento anni fa

CERTALDO - Vuoi sapere come era Certaldo un secolo fa? Un'idea non vaga della storia passata nei suoi più vari aspetti. Dal giorno dell'apertura, il 3 aprile, ha già attirato l'attenzione di tanti visitatori. «Tutto ciò che vediamo esposto commenta Sandra Landi, assessore alla cultura del Comune di Certaldo è il materiale che è stato raccolto in una lunga e paziente ricerca di archivio. Forse, dalla mostra, scaturisce proprio una indicazione di metodo: che la storia si fa attraverso gli archivi, leggendo criticamente tutte le cose che custodiscono; ciò che leggiamo sui libri, non è altro che una «versione» che dei fatti dà il loro autore. Anche per questo, tra il potenziale pubblico dell'esposizione, un posto di primo piano spetta agli alunni delle scuole».

questo di Certaldo che è un'idea non vaga della storia passata nei suoi più vari aspetti. Dal giorno dell'apertura, il 3 aprile, ha già attirato l'attenzione di tanti visitatori. «Tutto ciò che vediamo esposto commenta Sandra Landi, assessore alla cultura del Comune di Certaldo è il materiale che è stato raccolto in una lunga e paziente ricerca di archivio. Forse, dalla mostra, scaturisce proprio una indicazione di metodo: che la storia si fa attraverso gli archivi, leggendo criticamente tutte le cose che custodiscono; ciò che leggiamo sui libri, non è altro che una «versione» che dei fatti dà il loro autore. Anche per questo, tra il potenziale pubblico dell'esposizione, un posto di primo piano spetta agli alunni delle scuole».

urbanicistica di Certaldo: il primo «piano di ampliamento» di cui si sia avuta notizia, del 1811: i piani di ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale; il Piano di Fabbricazione, il Piano Regolatore Generale. Di riflesso, quasi in trasparenza appaiono anche i fatti di rilievo nazionale ed internazionale, che tanta influenza esercitavano sulle vicende della vita quotidiana certaldese. Più di una scheda è dedicata ai mutamenti quantitativi della popolazione. Appare evidente una continua progressione verso livelli sempre più alti: 4.175 abitanti nel 1810; 8034 nel 1855; 9129 nel 1901; 12085 nel 1951; 15435 nel 1971. Una evoluzione lenta che ha indotto tante trasformazioni nella vita del paese, prima di farlo diventare quello che ci appare al giorno d'oggi. E' una mostra piacevole.

«Solo il 2,29 per cento andava a scuola», informa un pannello. Un altro illustra che «allora si parlava così...», riproducendo un brano scritto dal sindaco di quegli anni. Una attenzione particolare è dedicata, molto opportunamente, alla evoluzione

«Solo il 2,29 per cento andava a scuola», informa un pannello. Un altro illustra che «allora si parlava così...», riproducendo un brano scritto dal sindaco di quegli anni. Una attenzione particolare è dedicata, molto opportunamente, alla evoluzione



Nella biblioteca comunale

Dibattito a Pistoia sul teatro dell'800

Il teatro italiano non è più quello di una volta, è irrimediabilmente. Oppure: il teatro italiano è tornato indietro, verso il passato. Opinions contrastanti in una stagione come la nostra quando le idee di progresso o di regresso hanno perduto la loro certezza. Per il teatro è sicuro che esiste un senso di colpa, almeno in Italia, ed è il senso di colpa verso quello che fu lo spettacolo di un'età «felice». Lo spettacolo dell'ottocento. La progressiva introduzione della regia e il corrispettivo azzerramento del ruolo creativo dell'attore, la verosimiglianza della scena o la sua intellettualizzazione, la scomparsa inarrestabile del melodramma, sono state tappe di un massacro. Si è spenta la dinastia dei grandissimi interpreti e il melodramma è rimasto come la nostalgia segreta di molte espressioni sceniche contemporanee.

E così il gusto contemporaneo si dibatte tra due alternative. Tra la nostalgia di un spettacolo «ottocentesco» in quanto non intellettuale e di massa, e la necessità di un teatro non più popolare, di «élite», intellettuale in quanto aggiornato. Che fare? La biblioteca comunale di Pistoia ha organizzato per domani alle ore 21 nella sua sede un incontro su questo dilemma. Interverranno: Luigi Baldacci, docente all'Università di Firenze, studioso tra le altre cose, della letteratura dell'ottocento; Guido Davico Bonino, docente alla Università di Torino, direttore della collana «teatro italiano» dell'editore Einaudi, critico teatrale de «La Stampa»; Siro Ferrone, docente all'Università di Firenze, autore di una recente antologia sul teatro dell'ottocento, e Folco Portinari, scrittore e saggista.